

Academical debate / Diatriba accademica

Soggetto e sceneggiatura di Marco Abate

Soggetto. Gli ingredienti del soggetto sono in sé molto semplici: un padre completamente assorbito dal lavoro, una figlia che desidera solo la sua attenzione e la sua stima, un professore che sfoga le proprie frustrazioni sugli studenti, l'irragionevole efficacia della matematica, una Venezia esoterica; miscelare bene e servire freddo. Solo che l'accento è sulla parola "miscelare".

Infatti, nelle nostre otto tavole s'incroceranno cinque piani spaziali/temporali diversi; la sfida, sia per lo sceneggiatore che per il disegnatore, è riuscire a mantenerli contemporaneamente distinti e ben integrati fra loro.

Il primo piano narrativo consiste in alcuni brevissimi (una vignetta ciascuno) *flash-back*, in cui definiremo il rapporto fra il padre e la figlia. Il padre, matematico, mette il lavoro davanti a tutto. La moglie l'ha lasciato, e lui non ha fatto nulla per impedirlo. La figlia vorrebbe parlargli, ma lui non ha mai tempo. Nel suo campo, e a modo suo, il padre è una persona brillante, geniale; e la figlia l'ha messo su un piedistallo. Lei crede che il disinteresse di suo padre sia colpa sua, e farebbe qualunque cosa pur di essere "degnà" della sua attenzione. Anche iscriversi a matematica, sperando che questo almeno le dia un modo per entrare in contatto con lui.

E questo ci porta al secondo piano narrativo, anch'esso un *flash-back*, ma risalente a solo poche ore prima del flusso temporale principale della storia. La figlia viene buttata fuori in malo modo da un esame, umiliata e beffeggiata dal professore, un collega di suo padre noto per il sadismo agli esami. È l'ultima goccia; la ragazza crolla, corre in lacrime per le strade di Venezia fino alla casa del padre (assente), entra nello studio di lui e (come i lettori scopriranno nell'ultima tavola) si spara.

E arriviamo al presente, con tre piani narrativi contemporanei intersecantesi (e intersecanti i due precedenti). Questa è una storia dell'orrore, e non tutti i protagonisti sono esseri umani. Il terzo piano narrativo riguarda un pozzo, solitario al centro di un piccolo campo (piazza) veneziano. È un pozzo antico, esoterico, in attesa. È sovrastato da un'elaborata decorazione in ferro battuto, frattale, quasi organica. Aspetta, paziente, inesorabile.

Il quarto piano narrativo riguarda il padre. Seduto nel suo studio, davanti al computer, ha accanto qualcuno a cui spiega il suo lavoro, con intensità e partecipazione, mostrando immagini, e parlando. L'unico testo della storia è infatti costituito dalle parole del padre, frasi di gergo matematico che fungeranno da supporto ritmico, come un canto mistico, incomprensibile e potente. Ed efficace. La persona a cui il padre sta parlando (come i lettori scopriranno nell'ultima tavola) è il cadavere della figlia, e l'orrenda miscela di morte e matematica viene amplificata da un'arcana risonanza fra i frattali e il pozzo producendo una terribile vendetta.

Di cui fa le spese il professore, nel quinto piano narrativo, contemporaneo ai due precedenti. La tranquilla camminata di ritorno a casa dall'università si trasforma in un incubo, modellato dalla matematica sullo stampo delle calli (vie) veneziane e sulla spinta del cammino di dolore percorso dalla figlia, incubo che conduce all'antico pozzo che aspetta, paziente, inesorabile, di assorbire la vittima designata.

Non sarà una storia facile da disegnare; il grosso delle informazioni passerà attraverso il mezzo visivo, non attraverso i dialoghi (assenti). Inoltre, sarà fondamentale la scansione ritmica delle vignette, per mantenere agganciato il lettore fino alla fine. In particolare, non è detto che la solita griglia a sei vignette sia ideale, anzi; probabilmente conviene sperimentare griglie più libere e meno ortodosse. Su questo ti lascio completamente carta bianca (a parte qualche raro suggerimento). Mi manterrò intorno a sei vignette per pagina, ma sentiti libero di spostarle da una tavola all'altra, o di suddividerle o raggrupparle come pensi venga meglio. Buon lavoro!

• Personaggi

Il padre: Sui cinquant'anni, ingrigo, senza occhiali, alto, triste.

La figlia: Diciott'anni, piccola, bionda, probabilmente anoressica, insicura, gli occhi grandi di chi teme (a ragione) di poter essere assalita a tradimento dalla vita.

Il professore: Anche lui sui cinquanta, ma robusto, una presenza imponente, col viso di chi è abituato a urlare, a schiacciare e umiliare gli altri.

Il pozzo: senza tempo, attende.

• Tavola 1

Iniziamo in maniera pacata, con una suddivisione regolare delle vignette. Per esempio, la prima vignetta potrebbe occupare la metà superiore della tavola, e le altre tre dividersi la restante metà; ma se hai altre idee fai pure.

VIGNETTA 1

Orizzontale in campo lungo. Il pozzo, solitario al centro di un piccolo campo veneziano. Le case sono antiche, non particolarmente ben tenute ma neanche in rovina. Gli scuri sono tutti chiusi. È il pomeriggio di una grigia giornata invernale. Non si vede anima viva, e l'impressione è che da tempo nessuno sia più entrato in questa piazza. Sopra il pozzo si uniscono tre archi in ferro battuto, che avrebbero dovuto sostenere il gancio attraverso cui passare la corda per calare il secchio; ma il gancio è assente. I tre archi sono riccamente lavorati, come vedremo meglio in seguito. È un'immagine statica, silenziosa, d'attesa.

Titolo: ACADEMICAL DEBATE / DIATRIBA ACCADEMICA

VIGNETTA 2

Studio del padre. Ne vediamo poco; le uniche fonti luminose sono una lampada da tavolo e il video del computer, entrambi sulla scrivania del padre. Inquadrriamo in campo medio, da dietro, il padre seduto su una poltrona davanti alla scrivania mentre scrive al computer. Accanto a lui, su una sedia, una persona (che nell'ultima tavola scopriremo essere la figlia), appoggiata eretta alla spalliera della sedia, sembra guardarlo lavorare. Di fianco alla figlia, col calcio a terra e la canna appoggiata al bordo del tavolo, un fucile da caccia. Le forti ombre e la distanza non permettono di identificare i particolari; si vedono le due figure di spalle ma non si capisce chi sono, e il fucile è lì ma non particolarmente in evidenza. La didascalia è sovrapposta in parte a questa vignetta e in parte alla successiva.

Didascalia: – Shishikura's approach to the shadowing theorem is highly innovative. / L'approccio di Shishikura allo shadowing theorem è altamente innovativo.

VIGNETTA 3

Esterno giorno. Il professore, in un ampio cappotto, cammina tranquillo per le calli di Venezia. È pomeriggio, fa freddo, non ci sono molte persone in giro.

VIGNETTA 4

Primo piano del professore, pensoso, come colpito da un ricordo fastidioso.

• Tavola 2

Sei vignette. Iniziamo con i *flash-back*. Decidi tu se/come distinguerli graficamente dalle vignette ambientate nel presente. La storia ha una struttura molto cinematografica, con frequenti salti temporali e spaziali da una vignetta all'altra. Aristotele si sta rivoltando nella tomba.

VIGNETTA 1

Flash-back. Primo piano del professore. L'inquadratura è analoga a quella dell'ultima vignetta della tavola precedente, ma la luce è diversa: siamo in un interno ben illuminato. Il professore sta urlando, sprezzante, intento a distruggere il malcapitato interlocutore.

VIGNETTA 2

Torniamo al presente. Il professore scuote la testa come per scacciare il fastidioso ricordo e riprende a camminare.

VIGNETTA 3

Nello studio del padre. Primo piano delle sue mani che scrivono sulla tastiera del computer. La tastiera è lievemente macchiata da un liquido scuro. Non è particolarmente evidente, ma c'è. Di nuovo, la didascalia è più sovrapposta all'intera tavola che facente parte di questa vignetta.

Didascalia: – The mass is concentrated in a unique infinitely renormalizable point. / La massa è concentrata in un unico punto infinitamente rinormalizzabile.

VIGNETTA 4

Il pozzo. Siamo in piano americano, e vediamo meglio il ferro battuto sopra il pozzo. In particolare, si capisce che si tratta di una decorazione molto elaborata, anche se non ne vediamo i dettagli. Nella sequenza di immagini del pozzo la luce deve lentamente cambiare in modo da far passare gradatamente da una sensazione di attesa a una di inquietante premonizione di qualcosa che sta per succedere.

VIGNETTA 5

Il professore cammina pensoso. Sta scendendo da un piccolo ponte sopra un canale secondario. Il ponte arriva su una fondamenta (banchina) stretta, che conduce da entrambi i lati a sottoporteghi (sottoportici) bui. Sul muro della fondamenta, a mezza altezza, si vede la scritta "Shishikura lives".

VIGNETTA 6

Flash-back. Allarghiamo l'inquadratura rispetto alla Vignetta 1, in modo da vedere che il professore sta sputando il suo disprezzo su una studentessa (la figlia), in un'aula d'esame. Lui è in piedi da un lato del tavolo, lei seduta a capo chino dall'altro, con di fronte un foglio su cui sono scritte con calligrafia tremante alcune formule (allegato 1). È assolutamente chiaro che l'esame è andato male, e che lui la sta umiliando, con successo. Qui siamo solo su loro due; nella Vignetta 5 della prossima tavola mostreremo l'intera stanza. Avremo solo queste due vignette per far capire che si tratta di un esame universitario. La didascalia è sovrapposta alla tavola; non è quello che il professore sta urlando.

Didascalia: – Deterministic chaos is the key. / Il caos deterministico è l'elemento chiave.

• Tavola 3

Cinque vignette. La tranquillità inizia ad assumere connotazioni inquietanti.

VIGNETTA 1

Lo studio. Primo piano del video del computer. Ci sono diverse finestre aperte, fra cui almeno una di testo e una grafica. Dubito che si possa leggere qualcosa nella finestra di testo, ma il contenuto (vedi l'allegato 2) termina con la frase "Deterministic chaos is the key." Quella grafica contiene invece dei frattali, che vedremo (Vignetta 1 di Tavola 5) essere molto simili a quelli del pozzo. Se non risulta troppo evidente (vogliamo costruire un lento crescendo), anche il video è macchiato da gocce di liquido scuro.

VIGNETTA 2

Torniamo sul professore, in mezzo primo piano. Sta camminando, ma qualcosa lo disturba; si volta come per controllare se c'è qualcuno dietro di lui. La didascalia è sovrapposta come al solito.

Didascalia: – The source and the sink, a periodic pit swinging like an ergodic pendulum. / La sorgente e la foce, un pozzo periodico oscillante come un pendolo ergodico.

VIGNETTA 3

Primo piano frontale del padre, intento a scrivere. Ha il viso stravolto dal dolore, rigato di lacrime, e la bocca aperta; sta parlando, ma non vediamo a chi.

VIGNETTA 4

Il professore riprende a camminare, veloce, infilandosi in una calle secondaria.

VIGNETTA 5

Flash-back. Torniamo nell'aula d'esame, in un'inquadratura d'insieme. In primo piano la ragazza esce in lacrime, rifiutando il conforto dei compagni. In secondo piano, il professore, in piedi, neanche la degna di uno sguardo, soddisfatto dell'umiliazione inflitta. Di fianco, l'altro membro della commissione d'esame (io: vedi l'allegato 3) è chiaramente imbarazzato. Sullo sfondo, una lavagna e quant'altro serve per identificare senza ombra di dubbio il luogo e l'evento.

• Tavola 4

Sei vignette. Inizia il secondo *flash-back*, quello che deve spiegare i rapporti fra il padre e la figlia. Abbiamo solo due vignette per farlo, per cui ci tocca essere piuttosto schematici.

VIGNETTA 1

Flash-back. Saltiamo a cinque anni prima. Il momento della separazione. In primo piano, la madre sta uscendo da casa con una valigia e trascinandosi dietro la figlia. La madre piange lacrime di rabbia, la figlia (tredicenne ma chiaramente identificabile) si lascia trascinare via. Sullo sfondo il padre, con in mano un libro come fosse stato interrotto nella lettura, le guarda andar via con l'espressione attonita di chi non se l'aspettava e non ha capito perché. Non tenta di fermarle. Abbiamo già visto in viso padre e figlia, per cui non dovrebbero esserci problemi di identificazione dei personaggi. La moglie è bruna, sui quarantacinque. Il messaggio che dovrebbe venire da questa vignetta è che il matrimonio si è rotto per la mancanza di attenzione del padre a quanto accadeva, concentrato nel lavoro e dimentico della moglie e della figlia. Se ti vengono in mente immagini migliori per rendere questo concetto, procedi pure.

VIGNETTA 2

Torniamo sul professore. Si trova di nuovo dopo il ponticello sul canale secondario, di fronte alla scritta "Shishikura lives". È chiaramente sorpreso, e preoccupato; non avrebbe dovuto essere lì. La didascalia... ormai lo sai.

Didascalia: – *Quod Erat Demonstrandum.*

VIGNETTA 3

Il professore inizia a correre, preoccupato, con i primi accenni di paura. Sta calando la sera, aumentano le ombre, e l'angoscia.

VIGNETTA 4

Flash-back. La figlia corre piangendo, per la stessa calle che abbiamo visto nella Vignetta 3 della Tavola 1. Ci sono più persone in giro, ma lei non le vede.

VIGNETTA 5

Nello studio. Di nuovo sulla tastiera, ma allargando l'inquadratura in modo da far vedere la mano sinistra della figlia appoggiata inerte sulla scrivania a destra della tastiera. Il padre ha lasciato la mano sinistra sulla tastiera, mentre con la destra prende delicatamente la mano della figlia.

Didascalia: – *Mathematicians' relentless search of truth. / L'inesorabile ricerca della verità del matematico.*

VIGNETTA 6

Primo piano del professore che corre. Ha il viso duro, preoccupato, come se tenesse sotto controllo un'angoscia crescente.

• **Tavola 5**

Sei vignette. Inizia l'incubo.

VIGNETTA 1

Il pozzo. Primo piano delle decorazioni. Sono chiaramente frattali, ma hanno anche un aspetto fastidiosamente organico, e inducono repulsione. Pensa ad alcune opere di Gyger, per intenderci.

VIGNETTA 2

Il professore inciampa in alcuni scalini, e cade.

VIGNETTA 3

Si rialza a fatica; ha perso la compostezza iniziale, il cappotto è impolverato, parzialmente aperto.

VIGNETTA 4

Il professore si rende conto di essere di nuovo di fronte alla scritta "Shishikura lives." Non se l'aspettava, e non l'apprezza.

VIGNETTA 5

Lo studio. Inquadriamo in primo piano frontale il padre, sempre in lacrime, che ha preso fra le sue la mano sinistra della figlia e spiega, disperato. Non vediamo altro della figlia.

Didascalia: – The unreasonable effectiveness of mathematics. / L'irragionevole efficacia della matematica.

VIGNETTA 6

Primo piano del video del computer. La finestra grafica si è allargata, e vediamo frattali analoghi a quelli del pozzo, che si arrotolano inquietanti.

• Tavola 6

Sei vignette. L'incubo diventa fisico.

VIGNETTA 1

Flash-back. La figlia, in lacrime, entra nello studio vuoto del padre. La stanza è illuminata. Il computer è spento sulla scrivania. La sedia su cui la figlia è seduta nel presente è appoggiata a una parete, dove è anche appeso il fucile da caccia.

Didascalia: – The source and the sink. / La sorgente e la foce.

VIGNETTA 2

Primo piano del professore che sfiora con le dita la scritta “Shishikura lives” sul muro.

VIGNETTA 3

Flash-back remoto. Salto a due anni prima. Siamo nello studio. Il padre è seduto al computer a lavorare, dando le spalle alla figlia (sedicenne) che tenta di parlargli. Lui, senza neanche voltarsi, le fa cenno di aspettare, di non dargli fastidio; lei non insiste ma è chiaramente ferita. Il messaggio che deve essere chiaro è la mancanza di comunicazione fra i due.

VIGNETTA 4

Le lettere della scritta “Shishikura lives” escono dal muro, e come serpenti frattali tridimensionali, simili alle decorazioni del pozzo, tentano di assalire il professore.

VIGNETTA 5

Primissimo piano delle mani del padre che tengono la mano della figlia.

VIGNETTA 6

Il professore fugge in un sottoportego buio e stretto, angosciato, senza guardarsi indietro.

Didascalia: – The relentless search for truth. / L'inesorabile ricerca della verità.

• Tavola 7

Siamo quasi in fondo. Questa è una tavola frantumata, in cui la griglia standard non ha alcun motivo d'essere. È il momento culminante dell'incubo, preludente alla rivelazione nella tavola finale. Lascio a te decidere non solo la disposizione ma anche l'ordine delle vignette, in modo da ottenere il maggiore effetto. Una vignetta è la conclusione del *flash-back*, una è ancora nello studio del padre, ma le altre (quante ne vuoi) mostrano l'incontro fra il professore e il pozzo. Le didascalie, più numerose del solito, sono come buttate sopra la tavola, quasi a caso, senza alcun legame evidente con le singole vignette. Te le elenco qui, nell'ordine di lettura:

- Didascalie:*
- Unique infinitely renormalizable point. / Un unico punto infinitamente rinormalizzabile.
 - Deterministic chaos. / Caos deterministico.
 - The source and the sink. / La sorgente e la foce.
 - Shadowing theorem. / Shadowing theorem.
 - Relentless search. / Inesorabile ricerca.
 - For. / Della.
 - Truth. / Verità.
 - The source and the sink. / La sorgente e la foce.
 - Truth. / Verità.

VIGNETTA A

Come detto sopra, questa non è necessariamente la prima vignetta della tavola. Primitivo piano del video del computer del padre: le varie finestre si stanno fondendo fra loro, con i frattali che avvolgono e si compenetrano con il testo e le formule.

VIGNETTA B

Flash-back. Primo piano della figlia che, nello studio del padre, in un pianto irrefrenabile, s'infilava la canna del fucile in bocca.

VIGNETTE C, D, E, ECCETERA.

Questa serie di vignette mostra l'incontro fra il professore e il pozzo. Ormai è quasi sera. Il professore entra nel campo del pozzo correndo, scarmigliato, terrorizzato. In una serie di immagini come fissate da luci stroboscopiche, lo vediamo da inquadrature diverse sempre più vicino al pozzo, irresistibilmente attratto, in preda a un terrore insostenibile, mentre il pozzo vibra di anticipazione, le decorazioni frattali pronte ad accoglierlo. Sempre più vicino, sempre più sovrastato dal pozzo.

• **Tavola 8**

Quattro vignette, finali. Io le immagino come quattro strisce orizzontali, ma fai tu come credi meglio.

VIGNETTA 1

Primissimo piano degli occhi del professore, spalancati per la paura. Le iridi sono percorse da frattali, mentre nelle pupille è riflesso il pozzo pronto a inghiottirlo.

VIGNETTA 2

Lo studio. In piano americano frontale vediamo il padre distrutto dal dolore e, di fianco, la figlia col viso distrutto dalla fucilata. Lui le tiene stretta la mano e praticamente urla. Appoggiato al tavolo si vede il fucile da caccia, se l'inquadratura lo permette. Il *lettering* nella didascalia è un grido di dolore.

Didascalia: – **“QUOD ERAT DEMONSTRANDUM, don't you see?” / “QUOD ERAT DEMONSTRANDUM, non capisci?”**

VIGNETTA 3

Completo mescolamento dei frattali e delle formule, metafora dell'assorbimento del professore da parte del pozzo.

VIGNETTA 4

Il pozzo. Inquadratura analoga a quella della prima vignetta della prima tavola, solo che ora è sera. Il pozzo ha ripreso la sua paziente, implacabile, attesa. E invece che con la parola “fine” concludiamo con il simbolo dell'infinito: ∞ .

FINE